

Speranza

L'avvento della finanza islamica nel mondo occidentale riflette il ruolo politico ed economico del mondo islamico nell'economia globale. Il ruolo dei fondi sovrani dei Paesi con grandi disponibilità di risorse naturali aumenta di anno in anno, diventando protagonista in settori importanti nei Paesi occidentali.

I principi che connotano la finanza islamica possono offrire importanti spunti di riflessione per arrivare a creare un approccio globale inclusivo in cui diventa, quindi, importante aprirsi a nuove partnership.

Eni ha una lunga storia di solide relazioni con i Paesi detentori delle risorse petrolifere. Tali relazioni si basano sul principio che le risorse naturali appartengono al Paese ospitante e che per avere successo è necessario contribuire allo sviluppo locale¹.

Attualmente circa la metà della produzione di petrolio e gas di Eni in tutto il mondo deriva dalla sua presenza operativa in Paesi a maggioranza islamica. Con gli accordi del 1954 con l'Egitto e il successivo accordo con l'Iran si assiste ad un cambiamento fondamentale: per la prima volta un Paese produttore di petrolio si assicura un profitto del 75% circa². Eni decide quindi di dare avvio ad un rapporto paritario³ con i Paesi produttori, creando così le basi per un modello di sviluppo economico responsabile in cui il Paese ospitante è un partner attivo.

Da allora il modello di crescita di Eni coniuga profitti ed innovazione e considera l'impatto sociale, economico e ambientale delle sue attività. Il suo impegno sul contesto locale è molto forte: circa il 70% del personale è assunto in loco, anche in posizioni di comando. Viene data molta importanza alle costruzioni di relazioni durevoli con i Paesi, anche attraverso l'aiuto alle comunità locali⁴, in un'ottica di condivisione dei benefici con i Paesi ospitanti.

L'impegno di Eni per i bisogni effettivi della popolazione varia a seconda del contesto sociale ed economico del Paese in cui opera ed è un processo che promuove lo scambio di conoscenze ed il dialogo con gli attori locali, contribuendo al mantenimento del rapporto di fiducia instauratosi.

Il principio di mutuo beneficio alla base della finanza islamica è lo stesso che Eni persegue da oltre 50 anni ed è al centro della teoria del valore condiviso enunciata dal Professor Porter⁵. Secondo Porter il presupposto fondamentale su cui creare valore condiviso è l'interdipendenza tra la competitività dell'impresa ed il benessere delle comunità circostanti, e lavorare su questa connessione può dare un nuovo impulso alla crescita globale. Di conseguenza le compagnie che creano valore per le società in cui operano risultano avere un vantaggio competitivo sulle altre.

Eni è partner di numerosi Paesi tra i quali vi sono Algeria, Indonesia, Pakistan, Iraq, Egitto.

In Indonesia Eni opera dal 1968, impiegando quasi tutto personale locale.

Nel 2001 Eni Indonesia è stata la prima azienda nel settore upstream a ottenere la certificazione ISO 14001. In tale Paese sono stati fatti progetti nei settori sanità e istruzione per migliorare le condizioni di vita della popolazione ed alcuni programmi sociali tra cui la costruzione/ristrutturazione di centri rurali, la donazione di apparecchiature per diagnosticare la malaria, campagne di vaccinazioni, la fornitura di materiale didattico per la scuola, tutti settori di investimento guardati con interesse dalla finanza islamica.

In un mondo sempre più caratterizzato dall'interconnessione l'adozione di una visione globale, in grado di adattarsi alle tradizioni locali ed a valori specifici, è un elemento essenziale per una strategia di successo e l'esperienza positiva di Eni nel lavorare con il mondo islamico dimostra che è possibile dare avvio a relazioni e legami duraturi, nell'ottica di una reciproca comprensione e rispetto.

1 Tale filosofia era già applicata dal fondatore Enrico Mattei a metà degli anni 50.

2 Secondo tale accordo il 50% dei proventi della società paritetica sarebbe andato al governo ed il restante 50% sarebbe stato diviso in parti uguali tra l'allora Agip e la compagnia petrolifera.

3 Accordo chiamato da allora *Formula Mattei*.

4 Tali aiuti comprendono programmi di educazione professionale, progetti sanitari, ecc.

5 Docente di dinamiche competitive e strategie aziendali ad Harvard.